

Il progetto Ispel per le scuole sui corretti stili di vita: dal rischio chimico agli stupefacenti

Sicurezza, un videogioco fa lezione

In arrivo pacchetti formativi ad hoc per insegnanti e studenti

PAGINA A CURA
DI EMANUELA MICUCCI

Un sito per docenti e un videogioco per i ragazzi per educare a stili di vita corretti. È l'iniziativa dell'Ispel per promuovere e divulgare la cultura della sicurezza e diminuire infortuni sul lavoro, incidenti domestici e stradali. Pur registrando nel 2008 un decremento del 4,1% degli infortuni sul lavoro (874.940) con una riduzione del 7,2% dei casi mortali (1.120), il fenomeno causa ogni anno circa 30 mila invalidi permanenti. Tra le fasce di età più colpite, i giovani fino a 34 anni, coinvolti nel 37% degli infortuni sul lavoro. «È chiaro che», avverte **Antonio Moccaldi**, commissario Ispel, «solo partendo dalla scuola, agendo sugli allievi che saranno i futuri lavoratori o datori di lavoro, si potrà ottenere quella cultura della sicurezza sul lavoro necessaria per abbattere significativamente gli infortuni e le malattie professionali ancora a livelli inacc-



ceffabili». Proprio il decreto legislativo 81/2008 prevede l'inserimento nei programmi scolastici di specifici percorsi formativi interdisciplinari in materia con appositi fondi. Un supporto arriva dall'Istituto. Sul sito www.ispel.it fornisce ai docenti strumenti utili ad incrementare le proprie competenze sulla materia per trasferire in classe stili di vita e

di lavoro sicuri. Materiale ludico-didattico, informativo, strumenti multimediali. Specifici pacchetti formativi su tematiche come rischio chimico, segnaletica, ergonomia e videoterminali a scuola, lavoro minorile, rischi in ambienti di vita, principi del pronto soccorso, fumo, alcool e sostanze stupefacenti.

© Riproduzione riservata

L'educazione sessuale diventa naturale

Educazione sessuale a scuola: a Varese salgono in cattedra i metodi naturali. Presentata nei giorni scorsi nella sede della provincia un'agile guida curata dall'associazione Scienza&Vita che sarà distribuita negli istituti superiori e, dal prossimo anno, anche alle medie. Previsti anche momenti informativi ad hoc con medici nelle scuole. Poche pagine. A destra un'informazione scientifica rigorosa ed essenziale, a sinistra le risposte alle domande più frequenti dei giovani. Per parlare in modo scientifico di contraccezione e controllo della fertilità proponendo non solo pillole e profilattici ma anche i metodi naturali. Dunque, per educare i giovani. Non un doppione del materiale prodotto dagli enti, né un semplice manuale per l'uso. Ma «uno strumento con cui dare ragione dal punto di vista scientifico di tutte le possibilità che non sono uguali ma profondamente diverse», spiega **Giovanna Scienza**, ginecologo. «Importante per rafforzare nei giovani la cultura della Vita», precisa **Luca Gutierrez**, direttore sociale dell'Asl di Varese. «Un modo concreto per valorizzare la persona», aggiunge l'assessore comunale ai giovani **Gregorio Navarro**. «In 2 anni abbiamo incontrato più di 3.000 studenti del triennio delle superiori», spiega **Antonio Ercoli**, presidente della locale Scienza&Vita, «l'idea di proporre una guida per capire è scaturita dalle loro domande, dai loro dubbi, dal loro stupore nel constatare che ciò che credevano di sapere era solo una parte delle cose».

Info: www.informagiovanivarese.info

© Riproduzione riservata

SCUOLE & AUTONOMIA

A Roma la Gelmini parla cinese

Parla in cinese una scuola di Roma. È il Convitto nazionale Vittorio Emanuele II. Ad inaugurare ufficialmente l'anno della sezione sperimentale del liceo scientifico internazionale con l'opzione della lingua cinese è stata giovedì 18 il 25 febbraio il ministro dell'istruzione **Mariastella Gelmini** con l'ambasciatore cinese in Italia **Sui Yuxi**. Da settembre 28 alunni studiano la lingua e la cultura del dragone per 7 ore settimanali, così da essere pronti ad affrontare il mondo del lavoro o un'università in Cina. Quattro ore sono tenute da un docente italiano, 3 da un insegnante madrelingua cinese e 2 di geografia sono studiate in cinese. Nel triennio invece le ore scenderanno a 5, 2 di lingua e 3 di storia in cinese. Un istituto che quindi applica «in maniera anticipata molte novità introdotte dalla riforma», sottolinea Gelmini. Non solo la possibilità di insegnare nell'ultimo anno una materia in lingua straniera, ma anche il grembiule e il maestro prevalente. «Questo istituto», osserva il ministro, «è la prova provata che è possibile una scuola migliore». E le richieste di iscrizione alla sezione di cinese non mancano. «Per il prossimo anno», spiega il dirigente **Emilio Fatovic**, «sono già pervenute oltre 100 domande, ma i posti disponibili sono solo 50. Si tratta di un modello unico in Italia, secondo in Europa. È un laboratorio di innovazione». Esiste infatti solo un altro istituto in cui si insegna il cinese, il Pigafetta di Vicenza, che però è un liceo linguistico. «In tempi in cui», precisano all'istituto vicentino, «le relazioni economiche e socio-culturali tra i popoli sono planetarie, la scuola deve promuovere una nuova educazione come formazione a una cittadinanza mondiale». Le difficoltà con la nuova lingua non mancano, come «memorizzare i caratteri e riconoscere i suoni», afferma **Filippo**, un alunno del Convitto. «Questi giovani», dichiara **Sui Yuxi**, «hanno la possibilità di promuovere l'amicizia tra Italia e Cina. E da settembre, quando si aprirà l'anno della Cina, in Italia potranno dare il loro significativo contributo».

Emanuela Micucci

© Riproduzione riservata



I progetti possono essere segnalati all'indirizzo:
autonomia_scuole@libero.it

Nuovo Numero

ATENEI ITALIANI, 18 IN TRASPARENZA

Sono solo 18 le amministrazioni universitarie che applicano alle lettere la **legge 69/2009** sulla trasparenza. La norma obbliga gli enti pubblici a rendere noti cv e retribuzioni dei dirigenti ma molti atenei, anziché richiamare i dati nelle homepage dei siti, scelgono di inserirli nelle pagine interne. Alcune università oscurano poi la remunerazione del **direttore amministrativo**. Tre quelle ancora inadempienti. Lo rivela il nuovo numero **CampusPRO**, sfogliabile su **Campus.it**, che offre anche la graduatoria dei manager accademici più pagati e un'intervista a **Enrico Periti**, presidente del **Codau**, il Convegno dei direttori e dirigenti delle università italiane.

Operazione Trasparenza APPLICAZIONE DOLCE
Solo 18 atenei applicano la legge sulla trasparenza. La norma obbliga gli enti pubblici a rendere noti cv e retribuzioni dei dirigenti ma molti atenei, anziché richiamare i dati nelle homepage dei siti, scelgono di inserirli nelle pagine interne. Alcune università oscurano poi la remunerazione del direttore amministrativo. Tre quelle ancora inadempienti. Lo rivela il nuovo numero CampusPRO, sfogliabile su Campus.it, che offre anche la graduatoria dei manager accademici più pagati e un'intervista a Enrico Periti, presidente del Codau, il Convegno dei direttori e dirigenti delle università italiane.

Processo ai ranking
Una ricerca europea mette in discussione i rating di Shanghai e del Times Higher Education che condizionano sempre più spesso i policy-maker di università e governi.

ABBONATI!!! ULTIMI NUMERI IN PROVA GRATUITA
INFORMAZIONI: CAMPUSPRO@CLASS.IT 02 58219734